



FERRARI OPERA OMNIA 2

Da Hill l'americano al computer Lauda

I FERRARISTI 1961-1978

La Gazzetta dello Sport





Richie Ginther

Ginther è stato un buon pilota, non un fuoriclasse ma veloce, affidabile e dotato di una certa competenza tecnica.

L'uomo che sognava Indianapolis non riuscì a coronare tale aspirazione, più che legittima per un pilota americano; non solo, ma la delusione che provò fallendo la qualificazione lo convinse a lasciare definitivamente il mondo delle corse, dopo avere già piantato la Formula 1. Nato a Hollywood il 5 agosto 1930, **PAUL RICHARD "RICHIE" GINTHER** era prossimo ai 37 anni quando si avvicinò al catino dell'Indiana col cuore gonfio di timori e di speranze. Ancora una volta

era in combutta col suo amico e connazionale Dan Gurney il quale per la 500 Miglia 1967 aveva iscritto una Eagle, sulla quale Ginther contava o meglio si illudeva di vincere la popolare corsa. Sta di fatto che nelle prove non riuscì ad entrare nei 33 partenti; ma non basta, il colpo di grazia al suo sistema nervoso lo dette un altro pilota americano, Jerry Grant, il quale alla guida della stessa monoposto si qualificò immediatamente. Colpito nell'orgoglio, ed a tutela di un passato professionale più che decoroso, **Ginther decise all'istante di attaccare il casco al chiodo.** Morirà prematuramente, il 20 settembre 1989 in Francia,

dopo essere tornato nella sua California per aprire un garage ed occuparsi di relazioni pubbliche sempre nell'ambiente dell'automobile.

Era stato un buon pilota, non un fuoriclasse ma di sicuro un apprezzato rappresentante del manipolo di seconda schiera e soprattutto, da buon ingegnere meccanico, a giudizio di Maranello

1 Richie Ginther a Monza nel 1960, pilota ufficiale della Ferrari in F1: arriva secondo alle spalle di Phil Hill.

2 Il pilota americano ha disputato 52 Gran Premi in carriera; con la Ferrari ha gareggiato nel 1960 e nel '61.



2

un eccellente collaudatore. Avendo già avuto in squadra un americano classico per stazza e robustezza quale Gurney, alla Ferrari si aspettavano qualcosa del genere a proposito del nuovo assunto Ginther – parliamo del 1960 – e ci fu non poca meraviglia quando si presentò **un ometto piccolo e mingherlino, col volto cavallino coperto di lentiggini**. Il Drake confessò di essere rimasto perplesso, "quell'ometto invece ci sapeva fare, le macchine che gli davamo non lo mettevano in soggezione, era un lavoro in cui dimostrava una buona sensibilità... ed anche in corsa non conosceva incertezze... Ecco, era un piccoletto dalla grande volontà. E aveva anche coraggio".

Ferrari si riferisce in particolare al Gran Premio di Monaco 1961, nel quale l'americano si esibì in quella che a buona ragione va considerata la sua migliore prestazione al volante di una Rossa. Il tiratissimo duello con lo scatenato Stirling Moss e la sua Lotus – duello che quel giorno i più navigati ferraristi Phil Hill e von Trips non parvero in grado di sostenere - finì se così si può dire in un quasi pareggio perché la meno potente macchina inglese era guidata da un pilota stratosferico, ma il piccolo grintoso Ginther seppe sfruttare al massimo le ottime qualità della sua 156 **rendendo la vita difficile al rivale fino all'ultimo**, finendo secondo a soli 3"6 e, incredibile ma vero, facendo segnare nel giro veloce lo stesso tempo da primato, 1'36"3 alla media di 115,9 chilometri orari. "Un duello memorabile – commentò il Drake -. Tutto sommato, Ginther fu per la Ferrari un buon pilota ed un buon collaudatore".

FORMULA 1

ESORDIO	GP Monaco 1960 (Montecarlo) con la Ferrari
GP DISPUTATI	52
GP VINTI	1
CHILOMETRI IN TESTA	492
PODI	14
POLE POSITION	0
GIRI VELOCI	3
MONDIALI VINTI	0
PUNTI CONQUISTATI	102 validi per il Mondiale (107)

ANNO	TEAM	NEL MONDIALE
1960	Ferrari	8°
1961	Ferrari	5°
1962	BRM	8°
1963	BRM	2°
1964	BRM	4°
1965	Honda	7°
1966	Cooper-Maserati, Honda	11°

FERRARI

GP DISPUTATI	10
GIRI VELOCI	2
PODI	4

SPORT

VITTORIE NEL CAMPIONATO DEL MONDO COSTRUZIONI

Con la Ferrari
Targa Florio 1961 (con Von Trips e Gendebien su 245 S)

Nato
5 agosto 1930
Hollywood (Usa)

Morto
20 settembre 1989
Touzac-Le Roucou
(Francia)

Nazionalità
Statunitense

Richie Ginther



1

1 Ginther nel 1960 a Monza. Il suo miglior risultato con la Ferrari è la conquista di due secondi posti.

2 A Monaco 1960 con la nuova Dino 246P a motore posteriore: è il suo esordio con il Cavallino.

3 Lo statunitense mentre sale sulla Ferrari 156 nel 1961 a Monza. Nel GP d'Italia di quell'anno si ritirerà.



2



3

Quel matrimonio però finì amaramente perché alla fine della stagione Richie lasciò Maranello alla chetichella, senza spiegazioni, forse deluso per non aver saputo o potuto dare uno sbocco inedito personale alla superiorità della Ferrari di quell'anno, cosa invece riuscita a Hill. Dunque, nefasta rivalità con l'altro californiano? Tutto è possibile, ma la tesi è difficile da sostenere perché se Ginther aveva intrapreso la carriera del pilota a buon livello, un aiuto determinante l'aveva avuto proprio da Phil, di cui era stato meccanico tra la fine degli anni quaranta e l'inizio dei cinquanta. Sedicenne, Ginther aveva già disputato qualche garetta locale, poi aveva seguito le orme del padre, tecnico nell'azienda aeronautica Douglas Aircraft.

Nel 1951 Hill gli fornisce una MG motorizzata Ford e lui arriva buon terzo nella corsa d'esordio. 21enne, si arruola nell'aviazione militare statunitense giusto in tempo per essere spedito alla guerra di Corea, dove passa due anni riparando elicotteri. Al rientro in patria si mette di nuovo con Hill col quale partecipa su una Ferrari di 4,1 litri di cilindrata (dovrebbe trattarsi di una 340 America) alla quarta edizione della Carrera Panamericana Mexico, terminata anzitempo con un'uscita di strada causata da un... simpatico scherzo del pubblico, che aveva eliminato il cartello segnalante una curva pericolosa. Nel 1954 ci riprovano sempre con una Ferrari di 4,5 litri (la 375 America) e **conquistano un bellissimo secondo posto dietro la 375 Plus** da 5 litri di Umberto Maglioli. Ginther guida e vince negli USA su Aston Martin, Austin Healey,





1 A Monaco nel 1961 coglie il secondo posto con la nuova Ferrari 156 alle spalle della Lotus di Moss.

2 Ha corso anche con le Sport Ferrari e nel 1961 ha vinto la Targa Florio insieme a von Trips e Gendebien.



1 **2**

1 Alla fine del 1961 Ginther lascia la rossa (qui in azione con la Ferrari a Monaco) e passa alla BRM.



1 2

Porsche ed ancora Ferrari; si impiega presso il concessionario californiano della Casa del Cavallino Rampante e questo gli consente di instaurare un contatto diretto con Maranello. Di qua dell'Atlantico cominciano a seguire attentamente i progressi di Ginther, miglior pilota ferrarista americano nel 1959, ciò che gli vale un contratto per il 1960. Sulla Rossa debutta non in Formula 1 ma su una Sport derivata dalla monoposto Dino, motore di 2.4 litri, in coppia con Cliff Allison. **L'inglese distrugge un esemplare della nuova Rossa in prova**, l'americano non è da meno in gara. Ed ecco l'esordio nel Mondiale, il 29 maggio 1960 a Montecarlo dove la Ferrari affida a Richie una monoposto sperimentale, la prima modenese col motore posteriore: nono al via su sedici, classificato sesto anche se ritirato dopo 44 dei 100 giri in programma. È sesto anche in Olanda dopo essere partito dodicesimo davanti ai compagni Hill e von Trips, mentre a Monza è ottimo secondo al via ed al traguardo, stavolta sempre preceduto da Phil. Sette le sue partecipazioni da ferrarista nel 1961, con quattro prime file e con la citata impresa monegasca ai vertici delle attenzioni e delle considerazioni; oltre quel secondo posto fa registrare le terze piazze di Belgio e Inghilterra e la quinta in Olanda; quinto nel Mondiale con 16 punti. **Nel 1962 Ginther cambia casacca passando alla BRM** per la quale in tre anni conta 29 partecipazioni delle sue 52 totali in Formula 1: nel suo albo d'oro con gli inglesi leggiamo sei secondi posti, tre terzi, cinque quarti e due quinti; nel 1963 è vice campione del mondo alla pari con

2 Con Jim Clark (a destra), ad Aintree nel 1964: Richie uscirà di pista in prova a 240 chilometri orari.

3 Nel 1965 corre con la Honda, al debutto in F1. In Messico quell'anno porta l'auto giapponese al successo.



3

Graham Hill e dietro a Jim Clark, e **la stampa specializzata USA lo premia** come miglior pilota americano di livello internazionale.

Nel 1965 la Honda, che s'era timidamente lanciata nel Mondiale l'anno prima, chiede aiuto al rinomato collaudatore e buon pilota Ginther, che va ad affiancare l'altro americano Ronnie Bucknum. Questi mette assieme soltanto due punti col quinto posto in Messico, gara nella quale Richie - scattato dal terzo posto - coglie con un po' di fortuna - vedi ritiri altrui - la sospirata, prima ed unica vittoria in gran premio, come del resto i giapponesi e la Goodyear.

Nel 1966 la Formula 1 passa ai motori di 3 litri e molti costruttori sono in difficoltà; Ginther comincia correndo a Montecarlo e in Belgio con una Cooper-Maserati (è quinto a Spa), poi torna alla Honda per le tre gare di chiusura. A Monza per il Gran Premio d'Italia esce di pista distruggendo la macchina e fratturandosi una clavicola, quattro settimane dopo a Watkins Glen per il Gran Premio degli USA parte ottavo e becca 27 giri da Brabham, non venendo classificato, ed a Città del Messico dove l'anno prima si è molto divertito **riesce entro certi limiti a chiudere decorosamente la carriera internazionale**, partendo terzo e piazzandosi quarto ad un solo giro dal vincitore Surtees. Dell'illusione Indy '67 è stato già detto.

Dopo la Ferrari per il pilota americano si aprono le porte della BRM e della Honda per correre nei Gran Premi. In tutto ne disputerà 52.